



ORGANO UFFICIALE ITALMOPA

MOLINI

MOLINI • PASTIFICI • MANGIMIFICI • SILI

d'Italia

L'essenziale è invisibile agli occhi



Il made in Italy siamo noi



Your italian partner



Edizioni Avenue media
Milano - Bologna

N. 12 ANNO LXI

Tariffe R.O.C. Poste Italiane • Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1 DCB Bologna • Contiene gadget

DICEMBRE 2010

Intervista a Paolo Lodigiani, presidente di "Investa Agro"

Paolo Lodigiani è un imprenditore italiano che da due anni vive in Russia. È anche Console Generale Onorario a Krasnodar. La rivista "Investa Agro", della quale è presidente, si occupa di importazione di macchine agricole dall'Italia.

Dallo scorso 15 agosto è attivo di fatto un embargo totale sull'esportazione delle granaglie. Cos'ha portato il Governo a prendere una decisione tanto drastica?

Direi che si è trattato di una misura fondamentalmente preventiva, dettata dalla paura per la siccità di quest'anno e sentita praticamente in tutta la Russia europea. Si è verificato un forte calo della produzione di grano, particolarmente nella zona delle Terre nere e nella zona del Volga. Questa situazione, unita ad una forte richiesta del mercato internazionale, ha fatto temere un'insufficienza della produzione per il fabbisogno interno: da qui il blocco delle esportazioni.

Di quanto calerà la produzione di granaglie?

Ho usato il termine misura preventiva in quanto ancora oggi la situazione non è per nulla chiara. Le previsioni oggi parlano di un raccolto di circa 60 milioni di ton-

nellate, a mio parere ottimistico, contro una produzione dello scorso anno di circa 97 milioni.

Quali prospettive per l'export?

Questa è una bella domanda. L'embargo dei mesi scorsi non è certo il primo, le esportazioni vengono costantemente bloccate a seconda delle necessità e questo impedisce la formazione di un sano mercato basato sull'esportazione, che per questo Paese è fondamentale. Mi spiego meglio: la Russia oggi, in condizioni normali può produrre 110/115 mil/ton di grano, con un potenziale di 150 milioni. Il consumo interno però non supera gli 80 milioni (79 quelli consumati nel 2009), è quindi un naturale esportatore. L'export lo scorso anno è stato di circa 10 mil/ton, quasi tutto prodotto nel sud della Russia.

Chi compra il grano russo?

Fondamentalmente i Paesi arabi, per una questione di vicinanza e comodità di trasporto, in primis l'Egitto e la Siria. Il Libano, lo Yemen, Iran e Iraq ma anche Paesi europei ed in particolare l'Italia.

Le conseguenze di questo embargo?

È stata a mio parere una decisione avventata e pericolosa che ha avuto come prima conseguenza l'aumento del prezzo del grano a livello internazionale. I prezzi erano già interessanti e la decisione russa ha provocato un ulteriore balzo al rialzo del 15%. Sul mercato interno vedo diversi tipi di problemi: in primo luogo la Russia ha dimostrato di non essere un partner affidabile sulle esportazioni e questo avrà serie ripercussioni sugli anni prossimi, in quanto troverà con più difficoltà un mercato di sbocco per il surplus produttivo, con conseguente ristagno del prezzo. Dall'altro canto ci saranno seri problemi per le zone del sud della Russia, ove non esiste di fatto allevamento e si produce per il mercato locale e per l'esportazione, penso alle Regioni di Rostov, Krasnodar e Stavropol con molte difficoltà per un loro mercato di sbocco. Nonostante questo prevedo inoltre un incremento del prezzo interno al consumo del prodotto finito dal 15 a 30%.

Una decisione sbagliata dunque?

Una misura d'emergenza, difficile definirla giusta o sbagliata in un'ottica politica. Le motivazioni di fatto esistono, il prezzo del grano era salito a luglio a 6,50 rubli (circa 0,16 euro), in aumento del 40% rispetto allo scorso anno e le previsioni dicono che le regioni dedite all'allevamento non avranno cereali sufficienti per i mangimi; insomma, una produzione interna inferiore al



Paolo Lodigiani, presidente di "Investa Agro".

continua a pag. 51



Gli incendi che hanno colpito la Russia lo scorso agosto.

fabbisogno per la prima volta dal 2002. Vedo tanta paura dietro a questa decisione, e non dimentichiamo poi che il prezzo del grano, farina e pane hanno sempre grande appeal politico. Purtroppo non vedo una strategia e questo è grave. Sicuramente è una decisione che avrà conseguenze negative nei prossimi anni, soprattutto a livello internazionale: un Paese che ha ambizioni per entrare nel Wto non può permettersi decisioni di questo tipo.

Previsioni per l'immediato futuro?

Si è previsto un prezzo stabile intorno ai 5 rubli (circa 0,13 euro) fino a fine settembre, quando si è venuti a conoscenza dei dati della raccolta in Siberia. Solo allora si sono fatte considerazioni sensate; la mia opinione è che il prezzo finirà per stabilizzarsi sui 6,50 rubli/kg.

Riguardo alle altre granaglie la situazione è più complessa: il girasole oggi già quota 15 rubli (circa 0,38 euro) ed è chiaramente insufficiente contro i 9 dello stesso periodo 2009. Per il mais presumo una carenza drammatica, in quanto destinato praticamente solo all'allevamento, ed a mio parere il raccolto sarà inferiore del 50% rispetto allo scorso anno, facendo lievitare il prezzo intorno ai 7/8 rubli (circa 0,20 euro) contro i 4/5 (circa 0,12 euro) dell'annata 2009. ■

Gianguido Breddo

**SOLUZIONI E SISTEMI DEDICATI PER
CONSERVAZIONE, MOVIMENTAZIONE
E STOCCAGGIO CEREALI.**



**al Vostro
Servizio a**

360°

ENGINEERING-PRODUCTION-SERVICE

Since
1948



BORGHI
INDUSTRIAL EQUIPMENTS

BORGHI srl - Via Paradello, 7 - 45037 Melara (Rovigo) Italy
Tel. +39-0425.89689 (4 linee r.a.) - Fax +39-0425.89636
E-mail: info@borghigroup.it - www.borghigroup.it